

Impulsi per chi innova in Ticino

È stato presentato il testo della nLInn, la nuova legge per l'innovazione economica ticinese. Oltre a introdurre nuove misure, i contenuti del provvedimento intendono stimolare discussioni più ampie sullo stato dell'innovazione e delle sue implicazioni per lo sviluppo nell'economia del Cantone.



è ben strutturato, c'è comunque ancora molto da migliorare su questo fronte.

Sulla base di questi presupposti il 16 marzo, nel corso di una conferenza stampa, il Dipartimento delle finanze e dell'economia ha presentato il messaggio sulla nuova legge per l'innovazione in campo economico, un disegno di legge licenziato dal Consiglio di Stato ticinese 5 giorni prima, che aggiorna e integra la precedente legge del 1997 e che rientra in una più ampia politica economica regionale improntata sull'innovazione.

La proposta di legge è già entrata nel vivo delle discussioni parlamentari del Gran Consiglio: verrà con tutta probabilità ratificata nei prossimi mesi e passerà poi attraverso una fase di valutazione da parte delle varie Commissioni, prima di entrare in vigore definitivamente. Si stima che entro l'inizio del 2016, la nLInn possa diventare realtà, sostituendosi così ufficialmente alla "L-inn". Per l'attuazione delle misure previste dalla nLInn, inoltre, il Consiglio di Stato ha proposto al parlamento di stanziare un credito quadro di 20 milioni di franchi per il quadriennio 2016-2019.

«È da ormai qualche anno che il Consiglio di Stato sta compiendo un percorso strutturato per affrontare in maniera sistematica il tema dello sviluppo economico e della competitività», esordisce nel messaggio Stefano Rizzi, direttore della Divisione dell'economia del Dipartimento delle finanze e dell'economia, «grazie a questo approccio si intende consolidare il 'sistema regionale dell'innovazione', volto a promuovere progetti innovativi da parte di aziende presenti sul nostro territorio e porre nel contempo le migliori premesse per attirare centri di ricerca e sviluppo di

Sul fronte innovazione e sviluppo, il Canton Ticino sta attraversando un periodo di grande fermento, e la politica assume un ruolo da protagonista in questa trasformazione. Sul piano congiunturale, le minacce del franco forte e della concorrenza globale richiedono uno sforzo maggiore in favore della competitività delle imprese del territorio, oltre che la creazione delle condizioni quadro necessarie ad attirare grossi investitori e favorire l'insediamento di società ad elevato valore aggiunto.

Uno degli ultimi studi editi da Bakbasel, istituto nazionale di ricerche economiche, ha sottolineato come l'economia cantonale si posizioni oggi su un ottimo livello di competitività: in un confronto che incrocia gli indici di performance, attrattività e

potenziale strutturale, il Ticino risulta infatti essere davanti a regioni come la Baviera, la Lombardia, la Rhône-Alpes, alcuni dei 'motori economici' dell'Europa, oltre che davanti a cantoni della stessa Confederazione (Lucerna, Svizzera orientale).

Sul capitolo innovazione invece il Cantone si dimostra carente; in particolare, si segnala una bassa densità di pubblicazioni scientifiche oltre che una bassa densità di brevetti registrati dalle aziende, rispetto alla media internazionale. La R&D svolta in Ticino si concentra solo su determinati settori: meccanica, farmaceutica, strumentazione medica e sostanze chimiche. Se il sistema di interrelazione e scambio di informazioni tra i ricercatori ticinesi e le controparti svizzere, milanesi e tedesche



gruppi internazionali in grado di rafforzare il tessuto economico cantonale».

Quello dei sistemi regionali di innovazione è un modello di grande successo negli ultimi decenni, ha conosciuto un notevole sviluppo soprattutto in alcuni paesi del nord Europa; sono spazi economici funzionali che si sviluppano ad 'elica', in quanto cercano di far dialogare gli attori fondamentali dell'innovazione: università e centri di ricerca, aziende ed enti pubblici. In Svizzera vi sono cinque sistemi regionali di innovazione - di cui uno in Ticino - e l'obiettivo è coordinarli tra loro, consolidando il loro legame.

Come nasce. Come si è giunti alla stesura del nuovo testo? Nel corso del 2010 il Dipartimento delle finanze e dell'economia del Canton Ticino ha affidato al nascente Centro competenze inno3 della Supsi-Deass un mandato per la valutazione della Legge per l'innovazione economica del 1997. «Lo studio, condotto in collaborazione con l'Istituto di ricerche economiche dell'Usi, ha messo in evidenza una serie di criticità», dichiara Siegfried Alberton, professore alla Supsi e responsabile di inno3, «la prima riguarda il carattere premiante della legge sull'innovazione (L-inn), in quanto ha permesso di aiutare aziende che avrebbero comunque investito in progetti innovativi, al limite in proporzioni minori, anche senza gli aiuti previsti dalla legge. La seconda criticità tocca l'universalità teorica nei principi di applicazione della medesima, divenuta nell'applicazione, appannaggio quasi esclusivo del settore industriale, in particolare di aziende esistenti, sul piano cantonale o in provenienza dall'estero. Terza criticità di rilievo, l'applicazione di misure a sostegno soprattutto di investimenti materiali come

macchinari e tecnologia».

Queste criticità sono tributarie del periodo di persistente stagnazione economica in cui la legge del 1997 è stata disegnata e attuata. Rispetto alla precedente legge sul promovimento economico (Lprom) la L-inn ampliava il concetto di innovazione economica e quello di zona industriale. Tuttavia, la sua applicazione è stata molto influenzata dalla prassi e dalle routine consolidate all'interno di una Commissione consultiva che aveva già operato nell'ambito della precedente Legge sulla promozione economica (L-Prom). Di fatto, questa commissione, ha proseguito con la stessa logica e con lo stesso metro di valutazione, nonostante le modifiche importanti introdotte nella L-inn.

Lo studio ha suggerito di riposizionare la Legge per l'innovazione economica, così come le altre leggi settoriali, all'interno di un quadro strategico integrato di sviluppo economico che tenesse maggiormente in considerazione i mutamenti dei contesti socio-economico, tecnologico, territoriale e politico-istituzionale in atto. Su queste basi, nel corso del 2012, è stato conferito al Centro competenze inno3 un nuovo mandato per l'accompagnamento scientifico dei lavori di revisione della legge, i cui risultati sono confluiti nel messaggio governativo presentato lo scorso 16 marzo al parlamento a sostegno della politica dell'innovazione e dell'imprenditorialità.

I contenuti del nuovo testo. In sintesi, le principali novità introdotte dalla nuova legge riguarderanno: un coordinamento preciso delle diverse politiche settoriali; il coordinamento tra pubblico, associazioni economiche e università; la centralità delle misure in ambito precompetitivo e di mes-

Da sinistra, Siegfried Alberton (Professore Supsi) e Andrea Huber (Docente-ricercatore Supsi) rispettivamente responsabile e collaboratore del Centro competenze-inno3.

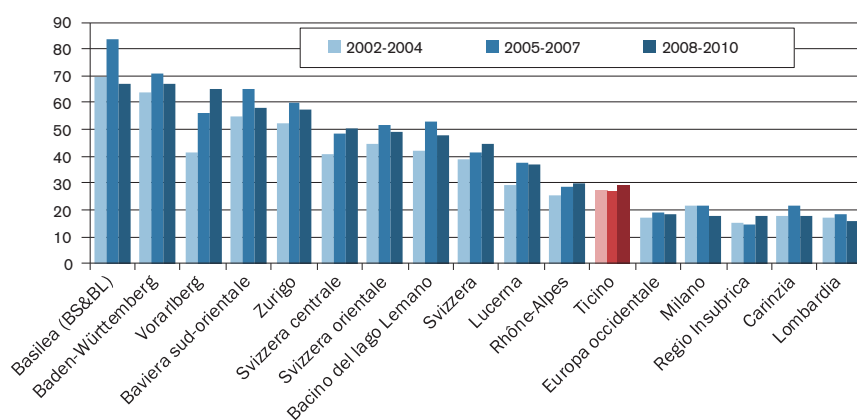
sa in rete; l'erogazione di incentivi utili allo sviluppo di nuovi progetti (e in particolare di nuovi prodotti); l'apertura del campo d'applicazione al terziario avanzato; l'introduzione di criteri minimi per l'accesso agli incentivi; la distinzione tra diversi tipi d'aziende e il loro ciclo di vita con l'introduzione di strumenti flessibili e adeguati alle rispettive necessità; la promozione infine della cooperativa di fideiussione CFSud per agevolare l'accesso al credito (non solo per gli investimenti, ma anche per temporanee difficoltà di liquidità).

L'obiettivo fondamentale della nLInn è soprattutto quello di stimolare la competitività delle PMI, specie di quelle più orientate all'esportazione, cercando di valorizzare lo spirito imprenditoriale e la capacità innovativa delle stesse e di generare ricadute positive sul tessuto economico del Cantone, con un'attenzione particolare allo sviluppo sostenibile e all'uso parsimonioso del suolo.

Ciò che si evince scorrendo man mano gli articoli della nuova legge, è soprattutto la volontà di integrare, mettere a sistema tutti i possibili strumenti, i mezzi e gli attori che sul territorio giocano un ruolo di primo livello nel campo dell'innovazione, nonché di connetterli con ambiti altrettanto chiave per lo sviluppo del cantone (il mondo della politica, dell'economia, della cultura).

Una logica di sistema quindi, di 'messa in rete' per le imprese, le quali verranno

Numero di domande di brevetto per 100.000 abitanti



Fonte: OECD RegPat Database, BAKBASEL

sostenute maggiormente dal Cantone, dalle sue rappresentanze territoriali e dalle diverse istituzioni (Usi, Supsi, CPStartup, Irb ecc...) attraverso attività di trasferimento tecnologico, formazione, erogazione di incentivi mirati e miglioramento delle condizioni quadro. Non ci saranno più sussidi 'a pioggia', ma criteri precisi di finanziamento che terranno in considerazione soprattutto il grado di coinvolgimento dell'imprenditore, la qualità complessiva del progetto e lo stadio di sviluppo dello stesso. Un modello di sostegno completamente diverso, in generale più lineare, ordinato e strutturato rispetto a prima. Un approccio vincente? Non si può dire con esattezza ora, certo dovrebbe essere in grado di garantire più equilibrio ed un metro di giudizio più definito nella scelta di chi sostenere e in che misura.

La nuova Legge per l'innovazione economica comporterà in effetti un vero e proprio cambiamento di paradigma. «Da una logica tipicamente "premiante" si passerà ad un sistema "incentivante". Ciò dovrebbe permettere di promuovere una cultura imprenditoriale e innovativa su tutto il territorio», conferma Andrea Huber, docente-ricercatore del Centro competenze inno3 che, assieme al professore Alberton, si è occupato dell'accompagnamento scientifico dei lavori di revisione della legge.

Per via di questa sua natura incentivante, i criteri di ammissibilità della nuova legge prevedono una valutazione concernente sia la validità del progetto imprenditoriale, che dovrà essere sostenibile e innovativo,

sia il valore che lo stesso genera non solo per l'azienda, ma anche per il territorio. La valutazione del progetto a livello aziendale (micro) permetterà di verificare la potenzialità di crescita, l'impatto fiscale, il grado di innovazione e l'orientamento all'esportazione, mentre la valutazione a livello macro permetterà di valutare, in base a una sorta di Return of Investment

Le misure e gli strumenti adottati saranno calibrati e modulati rispetto alle reali necessità espresse dalle varie forme di imprenditorialità
Siegfried Alberton

territoriale (ROI territoriale), i benefici generati sul territorio, valutando elementi quali la qualità e la remunerazione dell'occupazione, le tecnologie introdotte, la formazione, la messa in rete e l'impatto ambientale.

«Alcuni strumenti e misure avranno un impatto immediato» sostiene Alberton «ma per vedere i reali benefici sulla società e sull'economia nel loro insieme, sarà necessario attendere un orizzonte tempo-

rale più lungo, come d'altronde avviene per qualsiasi cambiamento culturale».

Per questo motivo, e al fine di non commettere lo stesso errore della precedente legge, la quale è stata oggetto di una valutazione ex-post solo dopo tredici anni dalla sua introduzione, risulta opportuno istituire e dotarsi di uno strumento in grado di cogliere e monitorare costantemente il fenomeno imprenditoriale, in tutte le sue dimensioni e sfaccettature, non solo per valutare l'intero sistema innovativo, ma anche per rilevare i bisogni e le esigenze dei vari attori e, quindi, per aggiornare continuamente le strategie sottostanti la politica dell'innovazione e dell'imprenditorialità, come pure, a cascata, gli obiettivi, le misure e gli strumenti di applicazione di questa politica previsti dalla nuova legge. «In questo contesto si inserisce il progetto inno3monitor, un sistema di monitoraggio e di analisi del sistema innovativo e imprenditoriale cantonale, attualmente in fase di sviluppo dal team di ricercatori del Centro competenze inno3» rivela Huber.

Anche le startup protagoniste del cambiamento. Prendendo spunto dall'approccio inno3 all'imprenditorialità, la nuova Legge per l'innovazione economica distingue le forme di imprenditorialità in base al proprio ciclo di vita, nella fattispecie la neo-imprenditorialità (imprese in fase di costituzione o appena costituite, quali ad esempio start-up e spin-off), l'intraprenditorialità (attività e comportamenti imprenditoriali all'interno di organizzazioni esistenti) e la riprenditorialità (aziende che sono confrontate con un processo di successione e di trasferimento della direzione e della proprietà aziendale). «È importante declinare gli strumenti e le misure specificatamente alle diverse forme» conferma Alberton «in quanto, per esempio, un contributo per l'accompagnamento di una start-up è sostanzialmente diverso - nella natura e nella dimensione del contributo, così come nell'obiettivo che si desidera perseguire - rispetto a quello da prevedere per un'azienda esistente. Le misure e gli strumenti adottati, quindi, saranno calibrati e modulati rispetto alle reali necessità espresse dalle varie forme d'imprenditorialità». Sarà dunque possibile adattare il sostegno, «in alcuni casi spingendo di più sulla formazione, in altri sull'accompagnamento, in altri ancora favorendo l'accesso al credito o sostenendo il processo di innovazione o di interna-

zionalizzazione, oppure ancora organizzando eventi informativi» conclude il responsabile di inno3.

Infondere una cultura dell'innovazione. Negli ultimi quindici anni, il Canton Ticino ha investito ingenti risorse - finanziarie ed umane - nelle attività innovative, nel trasferimento di conoscenze e di tecnologia, così come nella promozione dell'imprenditorialità, coerentemente con le linee strategiche di sviluppo socio-economico cantonale e con gli obiettivi di politica regionale di nuova generazione. Nei primi anni del nuovo millennio si sono moltiplicate anche nel Canton Ticino le iniziative, le istanze ed i progetti volti a sostenere queste attività che, progressivamente, hanno dato corpo al Sistema Regionale d'Innovazione Ticino.

Ci riferiamo in particolare ad iniziative e istanze quali il Cp Start up, la Fondazione Agire, il progetto fondounimpresa.ch, il Tecnopolo Ticino, nonché gli Enti regionali di sviluppo. Grazie alla nuova legge sarà possibile consolidare e rafforzare questo sistema anche sul fronte delle aziende.

Un ingrediente fondamentale affinché ciò avvenga è la formazione all'imprenditorialità e all'innovazione, a tutti i livelli e ordini di scuola, compresa quella primaria. I programmi federali CTI entrepreneurship, così come gli innumerevoli corsi di formazione di base, continua, professionale e universitaria offerti nel nostro cantone vanno già in questa direzione da alcuni anni. «L'importanza della formazione emerge anche da regolari rilevamenti sul campo quali ad esempio l'indagine internazionale Global Entrepreneurship Monitor, la regionalizzazione della quale è curata dal nostro Centro competenze inno3», afferma Andrea Huber.

Questa indagine, infatti, ha evidenziato come nel nostro cantone, rispetto alle altre regioni della Svizzera, vi sia un contesto apparentemente favorevole per fare impresa. Tuttavia, la percentuale di persone effettivamente intenzionate ad intraprendere la via imprenditoriale è più esigua. Sembrerebbe emergere un certo timore nell'avviare una nuova attività imprenditoriale, contraddistinto anche da una forte

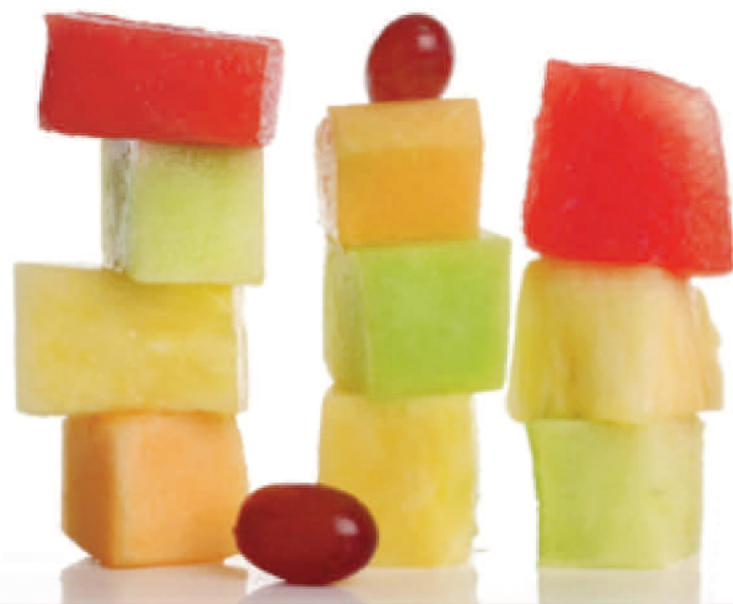
paura di fallire. La formazione all'imprenditorialità, in questo senso, gioca un ruolo determinante.

Risulta infatti importante non solo creare quel terreno fertile affinché le imprese possano nascere e crescere, ma anche, e soprattutto, seminare e diffondere a tutti i livelli, in primis tra i giovani e i giovanissimi, quella cultura imprenditoriale e innovativa alla base di un'economia dinamica. «Gli ingredienti di questa cultura sono il coraggio, la tenacia, la perseveranza, l'ottimismo, la creatività, la resilienza, l'entusiasmo e la capacità di trasformare idee in azioni» sottolinea Alberton.

«È fondamentale, perché questo si verifichi, lavorare allo sviluppo di un abito mentale incentrato sulla gestione, continua, sistemica e sistematica del cambiamento e sulla soluzione di problemi socio-economici, tecnologici, culturali, ambientali e politico istituzionali che, per natura e dimensione, sono e saranno sempre più complessi».

Corrado Frey

DAL 1964 COSTRUIAMO INSIEME IL SUCCESSO



DAL 1964 PARTNER PER PROFESSIONISTI

NORANCO - LOSONE IPPPERGROS.CH



ipppergros